

seritur sub anno / domini M ccc l xxxv v iij^o per magistrum Johannem
dimberberum ciuem leodiensem / deo grazias amen

BIBLIOGRAFIA:

Paul Colomb de Batines, *Bibliografia dantesca ossia Catalogo delle edizioni, traduzioni, codici manoscritti e commenti*, II, I codici manoscritti, Prato 1846, p. 210

Anita Mondolfo, *La biblioteca Landau-Finaly*, in: *Studi di bibliografia e di argomento romano in memoria di L. De Gregori*, Roma 1949, pp. 265–85, p. 268

Gianfranco Contini, *Codici danteschi nella Biblioteca Bodmeriana*, in: *Studi Danteschi* 36, 1959, pp. 281–83

Aldo Rossi, *Boccaccio autore della corrispondenza Dante-Giovanni del Virgilio*, in: *Scritti su Giovanni Boccaccio*, Firenze 1964, p. 20, 22–36

Dante Alighieri, *La Commedia secondo l'antica vulgata*, a cura di Giorgio Petrocchi, I, «Introduzione», Milano: Mondadori 1966, p. 562

Marcella Roddewig, *Die göttliche Komödie. Vergleichende Bestandsaufnahme der Commedia-Handschriften*, Stuttgart: Hiersemann 1984, p. 35 n. 75

Spiegel der Welt. Handschriften und Bücher aus drei Jahrtausenden, Cologny, Marbach: Fondation Martin Bodmer Cologny und Deutsche Schillergesellschaft 2000, vol. I, pp. 155–65 (Gabriella Rovagnati)

Dantis Alagherii, Comedia. Edizione critica per cura di Federico Sanguineti, Firenze: SISMELE Edizioni del Galluzzo 2001, p. XVI, XLVII

Jacopone da Todì (ca. 1236– ca. 1306) e altri

«Laudi» (Laudario Mortara)

Cod. Bodmer 94

Sec. XIV. Membranaceo

mm. 138 x 102, specchiatura mm. 100 x 80. cc. IV (cartacee), 108, IV (cartacee). Undici fascicoli di dieci carte, con richiami i primi nove fascicoli, privo di due carte l'ultimo.

Numerazione assente: numerata solo l'ultima carta (108) al margine destro superiore; sul margine destro inferiore numerate a matita saltuariamente alcune carte (cc. 36, 47, 48).

Si individuano 4 mani: mano A cc. 1r-98r (testi 1–90); mano B cc. 98r-100r (testi 91–93); mano C cc. 100v-103ra (testo 94); mano D cc. 103v-108v (testo 95). Le mani B, C, e D appongono a vicenda un *explicit* al termine del loro intervento (c. 100r «finis», c. 103ra «finis .AD.», c. 108v «Amen»).

I testi sono disposti su due colonne nelle cc. 1r-68v (n. 1-70), poi, con uniformità proseguita anche dalla copia delle mani B e D, si adotta una più larga colonna centrale.

I testi esemplati dalla mano A sono disposti su 29 righe, un verso per riga, con punto metrico in fondo a tutti i versi fino al testo 5 compreso; per le laudi successive con punto, che diventa caudato, solo alla fine di strofe. La capitale di testo è su due righe, alternativamente rossa, con *entrelacs* blu, e blu, con *entrelacs* rossi. La maiuscola di inizio strofe è compresa entro il margine di colonna; tra un testo e il seguente, una riga in bianco. Il primo testo della raccolta, c. 2r, ha lettera incipitaria su tre righe.

La mano B dispone i testi con maiuscola incipitaria in rosso su due righe, iniziale di strofe grande e calligrafica, iniziale di verso maiuscola, assenza di punti finali, una riga in bianco tra una strofe e l'altra, due righe in bianco tra un testo e il successivo.

La mano C esempla su due colonne, con iniziale di testo in rosso su due righe, toccate in rosso tutte le maiuscole per versi e strofi (le maiuscole di queste ultime sono fuori dello specchio di scrittura), punto in fine di verso, una riga in bianco tra una strofe e la seguente.

La mano D riserva il rosso per l'iniziale di testo, su tre righe, maiuscole di inizio verso, riga in bianco tra le strofi.

La tavola, c. 1r-v, allinea in ordine di comparsa, decorati da un segno di paragrafo alternativamente rosso e blu, gli *incipit* dei testi esemplati dalla mano A (1-90), privi delle sinalefi grafiche della lezione a testo, inserendo fra di essi altri sei che, tranne il quinto (ma ad opera della mano D e sulla carta terminale), non sono poi stati copiati nel codice: tra il 38 e il 39, c. 1rb, «Sante mater domini»; tra il 56 e il 57, c. 1va, «Laudiam iesu» (Tenneroni p. 143); tra il 76 e il 77, c. 1va, «Con lo cor dispreççato» (Tenneroni p. 83); tra il 77 e il 78, c. 1va, «Sempre de si dilecto» (Tenneroni p. 238); tra il 82 e il 83, c. 1vb, «Po che ti se facto frate»; tra il 88 e il 89, c. 1vb, «Amor che mi dignasti creare» (Tenneroni p. 54). Nella tavola manca l'*incipit* del numero 20 bis a c. 18rb che è la sola ripresa del testo 75, priva di iniziale rubricata e non separata da una riga in bianco dal testo 20. Il testo 75 è copiato interamente a c. 73r, dove compare conformemente alla posizione nella tavola.

Sul secondo piatto signature a matita: «Cod. Bodmer 94».

RILEGATURA: Rilegatura moderna, italiana sec. XIX, in cuoio blu scuro, dorso con cinque costole e titolo «Laude / e canzoni / del / B : Jacopone / da Todi // MS / XV^o, sec.^o». Dorati i tre tagli.

POSSESSORI: Il laudario è appartenuto ad Alessandro Mortara che fornì, nel 1819, l'edizione di sette laudi inedite ai suoi tempi. Il Mortara fu autore anche di altri studi nell'ambito della letteratura italiana delle Origini, come «Sette sonetti sopra i peccati mortali», ridotti a buona lezione a cura di A. Mortara, Milano 1820 e «Catalogo de' manoscritti che sotto la denominazione di Codici Canonici Italiani si conservano nella Bibl. Bodlejana a Oxford», Oxonii 1864. E. Molteni, negli appunti conservati presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano, registra il possesso del codice, alla fine del sec. XIX, da parte degli eredi dell'abate Manuzzi di Genova. Acquistato presso Kraus, New York 1948.

c. 1r:

Questi sono jcapituli di que/sti cotanti articoli

cc. 2r-103v:

c. 2ra	[1]	Oxpo omnipotente	(Mancini 50)
c. 2vb	[2]	Vita deiesu xpo	(Tenneroni p. 262)
c. 4ra	[3]	Derrata guardal preçço	(Mancini 48)
c. 4vb	[4]	O vita de iesu xpo	(Mancini 51)
c. 6ra	[5]	Un albore dadio piantato	(Mancini 78)
c. 7ra	[6]	Senno me par 7 cortesia	(Mancini 87)
c. 7vb	[7]	O dolce amore	(Mancini 69)
c. 8ra	[8]	O amor che mani	(Mancini 79)
c. 9ra	[9]	Con gli occhi caio nel capo	(Mancini 28)
c. 10ra	[10]	O xpo omnipotente	(Mancini 27)
c. 11rb	[11]	Ensegnateme iesu xpo	(Mancini 15)
c. 12rb	[12]	Signor dammi la morte	(Mancini 12)
c. 12va	[13]	O anima che desideri	(Mancini 60)
c. 13vb	[14]	Non lo pensa giamai ihu	(Tenneroni p. 160)
c. 14rb	[15]	O consiença mia	(Mancini 85)
c. 14va	[16]	Lanima che uisiosa	(Mancini 59)
c. 15rb	[17]	Che fai pietro damorrone	(Mancini 74)
c. 15va	[18]	Uorrei trouar chi ama	(Mancini 5)
c. 15vb	[19]	Audite unantentione	(Mancini 7)
c. 17va	[20]	Che fai anima predata	(Mancini 37)
c. 18rb	[20 bis]	[P]er amor noua dança	
c. 18rb	[21]	O jubilo de core	(Mancini 9)

c. 18va	[22]	O vergine piu che femena	(Mancini 32)
c. 19vb	[23]	O vita penosa	(Mancini 58)
c. 23ra	[24]	O amor muto	(Mancini 14)
c. 23va	[25]	O amor dolce sença pare	(Tenneroni p. 55)
c. 24ra	[26]	Giesu xpo selamenta	(Mancini 29)
c. 24vb	[27]	Frate guardal uiso	(Mancini 34)
c. 25vb	[28]	Or udite labatalgia	(Mancini 56)
c. 27va	[29]	Cinque sensan messol pengno	(Mancini 19)
c. 28ra	[30]	Guarda che non caggi amico	(Mancini 20)
c. 28rb	[31]	Omeçço uirtuoso	(Mancini 43)
c. 29rb	[32]	Asa misforça guadagnare	(Mancini 75)
c. 29va	[33]	O alta penitentia	(Mancini 11)
c. 30va	[34]	Afra giouan dalauerna	(Mancini 68)
c. 30vb	[35]	Che farai fra giacopone	(Mancini 53)
c. 32ra	[36]	O dolciamor di pouertade	(Mancini 36)
c. 33rb	[37]	Aanima mia	(Mancini 44)
c. 34va	[38]	Alte quattro uirtute	(Mancini 10)
c. 35rb	[39]	Aue ti dico MARJA	
c. 36rb	[40]	Verbum caro factum est	
c. 36vb	[41]	La bontadin finita	(Mancini 21)
c. 37va	[42]	Lamor che consumato	(Tenneroni p. 137)
c. 38rb	[43]	Amor diuinamore	(Mancini 39)
c. 39vb	[44]	O amor diuino	(Mancini 41)
c. 40rb	[45]	In cinque modi	(Mancini 23)
c. 40va	[46]	Sourogni linguamore	(Mancini 92)
c. 44vb	[47]	O francesco dadi amato	(Mancini 71)
c. 46rb	[48]	Amor diuinamore	(Mancini 18)
c. 47vb	[49]	O liberta sugetta	(Mancini 66)
c. 48vb	[50]	Chi uedessel mi delecto	(Tenneroni p. 79)
c. 50va	[51]	Or ben morro damore	(Tenneroni p. 71)
c. 51rb	[52]	Pouertaden namorata	(Mancini 47)
c. 51vb	[53]	La ueritade piange	(Mancini 8)
c. 52vb	[54]	O Papa bonifatio	(Mancini 83)
c. 53vb	[55]	Dolce uirgine maria	(Tenneroni p. 102)
c. 55ra	[56]	GJESU dolcior minsegna	(Mortara 6)
c. 56rb	[57]	Gjesu sperança mia	
c. 57va	[58]	Mari dolce che fai	(Tenneroni p. 152)

c. 58va	[59]	O Papa bonifatio	(Mancini 55)
c. 59ra	[60]	Amore contrafacto	(Mancini 46)
c. 59rb	[61]	Fede speranza 7 caritade	(Mancini 84)
c. 62ra	[62]	Tale qual tale	(Mancini 91)
c. 62va	[63]	Dilecto iesu xpo	(Tenneroni p. 98)
c. 63vb	[64]	Stabat mater dolorosa	(Mancini A6)
c. 64ra	[65]	Chi iesu uole amare	(Mortara 7)
c. 65ra	[66]	Pregoti per cortesia	(Tenneroni p. 219)
c. 65vb	[67]	In foco damor mi mise	(Tenneroni p. 124)
c. 66va	[68]	Del tuo paççamore	(Tenneroni p. 96)
c. 68rb	[69]	Pouertade terrena	(Tenneroni p. 218)
c. 68va	[70]	Si fortemente son tratto damore	(Tenneroni p. 241)
c. 69v	[71]	Fuggo la croce che diuora	(Mancini 2)
c. 71r	[72]	Ben uoi dalamor mio iesu cantare	(Mortara 5)
c. 71v	[73]	Damor languisco ihu te amando	(Tenneroni p. 92)
c. 72v	[74]	Molto mi son dilungato	(Mancini 80)
c. 73r	[75]	Per amor noua dança	
c. 73v	[76]	Lamor locor si uol pigliare	(Mancini 16)
c. 74v	[77]	Piu soçça cosa almondo non si uede	(Mortara 1)
c. 75r	[78]	Piangi dolente anima predata	(Mancini 52)
c. 75v	[79]	Piange laghiesa piange 7 dolorosa	(Mancini 35)
c. 76v	[80]	Or si parra chi auira fidança	(Mancini 6)
c. 78r	[81]	Amor decaritade per che mai si ferito	(Mancini 89)
c. 83r	[82]	Aanima meschina se smarita	(Tenneroni p. 166)
c. 86v	[83]	O xpo amor dilecto. tesguardando	(Tenneroni p. 170)
c. 87v	[84]	Ordue lomi amore. che ma feritol core	
c. 88r	[85]	Goditi godi nelle pene godi	(Mortara 2)
c. 89r	[86]	Oi mari dolce con quanto disio	(Mortara 4)
c. 90r	[87]	Troppo perdel tempo chi non tama	(Tenneroni p. 249)
c. 93v	[88]	O alta penitentia giusta 7 santa	
c. 95v	[89]	Uoi che desiderate adio diperuenire	(Mortara 3)
c. 96v	[90]	Standumundi soletta sença alcun rispetto	
c. 98r	[91]	[O] Patriarcha duce di pouertade	(Tenneroni p. 191)
c. 98v	[92]	O Patriarch duce di pouertade	(Tenneroni p. 191)
c. 99v	[93]	Lamore ame uenendo si ma ferito il cuore	(Tenneroni p. 137)

- c. 100v [94] Udite matta paççia (Tenneroni p. 253)
c. 103v [95] Poi che se factò frate o caro amico (Tenneroni p. 217)

BIBLIOGRAFIA:

Poesie inedite del Beato Jacopone da Todi. Ridotte alla loro lezione e pubblicate dal cavaliere Alessandro da Mortara, Lucca: Dalla Tipografia Bertini 1819

A. Feist, Mitteilungen aus älteren Sammlungen italienischer geistlicher Lieder, in: Zeitschrift für romanische Philologie 13, 1889, pp. 115–85

Annibale Tenneroni, Inizii di antiche poesie italiane religiose e morali, Firenze: Olschki 1909

Luigi Frati, Giunte agli «Inizii di antiche poesie italiane religiose e morali» a cura di Annibale Tenneroni, in: Archivum Romanicum 1, 1917, pp. 441–80, 2, 1918, pp. 185–207, 3, 1919, pp. 62–94

Giuseppe Galli, Appunti sui laudarii iacoponici, in: Giornale Storico della Letteratura Italiana 64, 1914, pp. 145–62

Iacopone da Todi, Laude, a cura di Franco Mancini, Bari: Laterza 1974

Paola Allegretti, Un laudario ritrovato: il codice Mortara (Cologny, Bibliotheca Bodmeriana Ms.94), in: Studi di Filologia Italiana 60, 2002, pp. 35–102

Francesco Petrarca (1304–1374)

«Canzoniere» e «Triumphii»

Cod. Bodmer 130

Sec. XV. Membranaceo

mm. 200 x 120, specchiatura mm. 150 x 75. cc. I (cartacea), 185, I-III (cartacee). Diciannove fascicoli di pergamena bianchissima e liscia, tutti, tranne il primo che contiene la tavola d'indice, siglati in fine con lettere alfabetiche (A-R). Il primo fascicolo è di 8 carte; i fascicoli 2–14 sono di 10 carte; il quindicesimo di 8 carte; i fascicoli 16–17 di 10 carte; i fascicoli 18–19 sono di 8 carte; il diciannovesimo è privo dell'ultima carta. Tra il primo e il secondo fascicolo è inserito un bifolio di pergamena colorata giallo oro, all'interno del decimo fascicolo è inserita una pergamena di colore nero, tra il quindicesimo e il sedicesimo fascicolo, una pergamena di colore rosso. Queste carte, riccamente miniate, segnalano le grandi partizioni del materiale raccolto: apertura del «Canzoniere», passaggio dalle